

Gente di mare

“Pasotti & Figlio”

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gabriele Velotti

GENTE DI MARE

“Pasotti & Figlio”

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Gabriele Velotti
Tutti i diritti riservati

*“A Karol Di Manno, grande amico
e piccolo scrittore in pectore...”*

Parte prima

Una Storia di Mare

1

Avverto uno strattone al polso. Mi volto e faccio segno a Franco, come a chiedere cosa c'è. È discosto da me circa sette metri e mostra l'orologio da polso, controllo il manometro delle bombole d'aria e annuisco vigorosamente: ha ragione ne abbiamo ancora per poco, meglio rientrare. Nel girarmi ho poggiato la mano destra su uno spuntone di roccia, il tatto mi sorprende, ho la sensazione di aver toccato qualcosa di morbido; mi soffermo e strofino la mano guantata sulla superficie che mi aveva mandato la inusuale sensazione e nel contempo strattone la cordicella che unisce entrambi. Franco capisce che voglio la sua attenzione e mi raggiunge, illuminiamo con le nostre torce il punto che sto indicando e scorgiamo un porta documenti di plastica contenente alcune carte; lo prendo e l'infilo nella reticella che ho legato in vita, ispezioniamo meglio il posto.

Ho il cuore che batte forte, una cernia gigantesca mi sorpassa con aria pigra e meravigliata, ho fatto un salto perché non me l'aspettavo; con uno scatto della mano la mando a quel paese e mi chino ad osservare, ci sono alcuni brandelli di una muta di colore giallo, raccolgo anche quelli e li ripongo nella rete che ho con me. Dobbiamo risalire, segnalo con vernice rossa il posto per poterlo ritrovare. Come sempre, lo precedo, raccolgo bracciate di sagola che ci siamo lasciati dietro per non perdere il percorso; in queste grotte sottomarine è facile perdersi, il buio è totale ed è l'unico sistema per ispezionarle in piena sicurezza. Io particolarmente sono prudente, non scendo mai da solo, non mi azzardo ad intrattenermi oltre il dovuto e devo essere almeno con un compagno: lo lego al polso con un cordino e, tramite esso, ci trasmettiamo messaggi e segnalazioni.

Sono dieci anni circa che mi sono appassionato alla speleologia sottomarina, avevo vent'anni quando cominciai con Nino, conoscente del quale divenni amico, di quelli con la a maiuscola; mi ha insegnato tutto quello che so, l'anno scorso l'ho perso per una malattia che l'ha consumato in pochi mesi. Aveva dodici anni più di me ed era un fratello maggiore; a mia volta sto istruendo Franco, spero che si instauri l'amicizia che ho perso, anche se sono conscio che i rapporti straordinari nascono spontanei e sono irripetibili.

Non siamo scesi in profondità, l'ingresso della caverna è ubicato solo sei metri sotto il pelo dell'acqua, comunque ce la prendiamo comoda e saliamo sul nostro canotto appoggio: oggi sono emozionato e ansioso di scoprire cosa abbiamo rinvenuto.

Siamo in Corsica, precisamente a Calvi Canyon, ne sono innamorato perché è un posto fantastico, ho la barca ancorata in un porticciolo adiacente al molo da dove partono i traghetti per l'Italia e per la Francia; siamo ancorati sul lato est, le grotte si trovano ad ovest.

La barca di cui dispongo, Marinella, è una vecchia tartana da pesca, 18 metri di solida quercia e fasciame in mogano, è stata la prima barca di mio padre, poi lui si è preso un cabinato veloce per i suoi spostamenti; non ha voluto mai alienare il suo primo amore, quindi ora la uso io e si chiama come mia madre.

Michel Pasottì nasce a Marsiglia sessanta anni fa da una famiglia di pescatori, con grandi sacrifici dei genitori ha studiato ingegneria navale. Come succede nelle famiglie modeste aveva una grande smania di lavorare, voleva dimostrare che i sacrifici non erano stati vani e voleva fare soldi, presto e tanti. Cominciò subito a lavorare, era bravo e si fece presto un nome nell'ambiente dei lavori marittimi, cambiando spesso imprese di lavoro e facendo sempre maggiori esperienze. Ma con il lavoro d'impiegato non si fanno molti soldi, lui era ambizioso e, quando lavorò in Italia per una grande ditta di Francavilla a Mare, conobbe Marinella, mia madre, figlia del titolare dell'impresa e si sposarono.

Io, André, nasco a Francavilla ed ho seguito le orme paterne, sono ingegnere e collaboro nell'impresa di famiglia. La nostra piccola flottiglia è composta da due rimorchiatori d'alto mare, un due alberi che era di proprietà del nonno paterno, il cabinato

veloce di papà, un pontone armato con gru da 120 tn, un pontone posa cavi e, non ultimo, la Marinella, che è stata la prima barca su cui ho sgambettato.

Oggi è il 12 maggio, il tempo è buono, la giornata è stata calda, ma ora in porto il vento mi provoca brividi di freddo; scendo in cabina e faccio una veloce doccia calda, indosso un maglione di lana, salgo sul ponte e mi appresto a guardare il porta documenti che ho trovato. Franco è ancora giù di sotto.

Dal molo una voce mi chiama,

«André!»

«Ciao Francois, sali, vuoi una birra?»

«Dove sei stato oggi?»

«Alla grotta del serpente.»

«Trovato niente di interessante? Ciao Franco.»

Franco ci ha raggiunti, non solo io ho freddo, anche lui indossa il maglione di lana, come d'altronde anche Francois: le notti sono fredde per mare.

«Dimmi, Francois, hai notizia di qualche disperso qui in zona? Ho trovato questo plico di documenti, non ho ancora controllato.»

«Ma sì, ad ottobre dello scorso anno si è dato per disperso un belga, dai, controlliamo le carte, se ne è parlato molto.»

«Sono sette mesi che sarebbe scomparso, credo che sia giusto, questo plico aveva una leggera patina sopra, credo che risalga a quell'epoca, non può essere più datato, vediamo subito.»

I lembi della custodia sono di quelli che si serrano ermeticamente, a tenuta d'acqua, faccio scorrere il cursore ed estraggo il contenuto: passaporto, 15.000 franchi, un biglietto aereo per Bruges, un coupon dell'hotel Canyon e la foto di una bambina, forse sei anni, bionda e paffuta. Il passaporto è belga, intestato a Majol Bouble Joseph, nato a Zeebrugge il 20/8/76 residente a Bruges, e un attestato di speleologia.

«Caspita, questo è nato nello stesso giorno in cui sono nato io!»

«André bisogna avvertire la gendarmeria, sei certo che non c'era altro?»

«Non ho cercato oltre, stavamo per ritornare per mancanza di aria, sì ho trovato alcuni brandelli di muta, ma domani conto di tornarci, il corpo non può essersi dissolto.»

«Non te lo consiglio, avverti prima la gendarmeria, sapresti ritrovare il punto preciso?»

«Certo, ho fatto un segno con la vernice rossa e ho contato le braccia di sagola. Perché ti preoccupi?»

«Sai com'è la polizia, io consiglio di denunciare il rinvenimento, poi aspetta che si pronuncino loro, so che hanno faticato un bel po' per cercarlo dopo la denuncia della moglie.»

«Forse hai ragione, beh Franco, domattina andremo prima al posto di polizia e poi si va per mare.»

Alla polizia ci trattengono per l'intera giornata, prima mancava il responsabile, poi ci fanno un interrogatorio, poco manca che sia del terzo grado. Alla fine, capito che siamo in buona fede, ci diffidano dal tornare sul posto, dopo varie telefonate dicono che dovremo, considerata la mia specialità di speleologo – ho il patentino che lo certifica – accompagnare sul posto del rinvenimento i loro sommozzatori, e questo non prima di dopodomani.

Bella fregatura, ora che facciamo?

Si prendono i documenti dello scomparso e i nostri, dicendo che ce li ridaranno dopo il sopralluogo, e possiamo andare.

Quello scorcio di serata la trascorriamo sul ponte a riflettere, io sono pensieroso. Possibile che il Bouble se ne andasse tutto solo a ispezionare una grotta di quella portata? Come ci è arrivato? Non certo a piedi, doveva per forza esserci arrivato con una barca, che fine ha fatto? Per quanto ci pensi non riesco a darmi risposte, ed io che odio i gialli!

Anche Franco è pensieroso, forse pensa alla sfortuna di quel ritrovamento, pensa che ci rovinerà la vacanza, abbiamo ancora dieci giorni di vita tranquilla, poi, noi due, dobbiamo iniziare la posa di una condotta sottomarina nel Montenegro. Franco è il mio primo collaboratore ed amico, spesso lo porto con me, quando c'è da fare e lui deve seguire i lavori, vado solo. Questa volta, approfittando della sua presenza, mi sono avventurato nella grotta del serpente, è un posto nuovo per me e non mi azzardo